

Alberto Gabba

Già ordinario di Estimo nell'Università di Roma "La Sapienza" e nel Politecnico di Milano

I corsi di Economia rurale ed Estimo tenuti nell'Istituto Tecnico Superiore di Milano e l'opera di Arrigo Serpieri nel decennio 1903-1913

In the ten years 1903-1913 Arrigo Serpieri delivered the lessons of rural economy and evaluation in the Technical Superior Institute of Milano, following his teacher Vittorio Niccoli.

In this time the university lecturer provided to plan the organization of the discipline, and he was busy raising the social standing in farming with the changes of labour contracts in the estimate of improvements, of woody essences. The main writings of this time are examined: by them it appears that the author is arrived at highest of expressions of the land economy and of the evaluation during a period of fifty years of intense production and lessons.

*Parole chiave: storia, bibliografia
estimativa*

Con il trasferimento di Vittorio Niccoli alla Scuola Superiore di Agricoltura annessa all'Università di Pisa nell'agosto del 1902, all'incarico di Economia rurale ed Estimo nell'Istituto Tecnico Superiore di Milano veniva proposto il 12 novembre 1902 il Dott. Arrigo Serpieri, assistente nella Scuola Superiore di Agricoltura in questa città, su indicazione dello stesso Prof. Niccoli, che già ravvisava nel discepolo un valido continuatore del suo insegnamento¹, svolto dal 1890 al 1902.

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica, facendo riferimento a un giudizio espresso nell'aprile del 1901 in un concorso per analoga cattedra in Palermo, non accoglieva la richiesta², ma a seguito di una ulteriore sollecitazione del Direttore dell'Istituto³, concedeva la nomina per un anno in via eccezionale⁴.

A seguito della nomina accordatagli⁵ il Serpieri dava così inizio al corso, per il quale si atteneva per intero al programma che il suo maestro Niccoli aveva fino all'anno accademico precedente ivi impartito⁶.

Solo nel terzo anno dell'incarico, nel 1904-05, il programma in precedenza indicato dal Niccoli veniva modificato e strutturato in tre paradigmi:

¹ Vd. Alberto Gabba, *L'insegnamento di Vittorio Niccoli al Politecnico di Milano*, in Ce.S.E.T., *notizie Aestimum*, 17 dicembre 1987, pp. 32-36.

² Comunicazione del 10 dicembre 1902, in Archivio Politecnico di Milano (A.P.M.).

³ Lettera del 13 dicembre 1902, in A.P.M.

⁴ Convocazione del 31 dicembre 1902, in A.P.M.

⁵ Lettera del Direttore del 5 gennaio 1903, in A.P.M.

⁶ Vd. Programma indicato in nota 1.

I – I principi fondamentali della valutazione;

II – Economia dell'azienda rurale;

III – Norme e procedimenti di stima.

che venivano preceduti da:

Cenni introduttivi sulla natura ed estensione dell'estimo di cui forniva una definizione per questa disciplina⁷ e suoi rapporti colla Economia rurale.

Già con questa scelta il Serpieri introduceva l'argomento estimo con i suoi fondamenti: natura ed estensione, riconoscendone la precipua collocazione nel campo valutativo, sia pure agrario, e lo collegava all'economia rurale. Non partiva però da quest'ultima per approdare alla valutazione dell'azienda agraria e dei suoi fattori diretti ed indiretti, dei sistemi di cultura derivanti dalla varia quota di concorso degli stessi fattori diretti nella produzione agraria.

Il Serpieri operava la traduzione dei fattori diretti ed indiretti della produzione agraria in capitali rurali, e la loro classificazione definitiva, il capitale fondiario e il capitale industriale.

Del valore del capitale fondiario individuava le condizioni intrinseche ed estrinseche che lo costituiscono, il suo vario rapporto col capitale agrario ed industriale.

Venivano esposte le spese e le rendite annue e periodiche, costanti e variabili, che provengono dall'uso dei capitali rurali e dalla loro attività produttiva; il beneficio fondiario e il beneficio industriale, la divisione di questo beneficio fra proprietario ed industriale⁸.

In conclusione venivano analizzati i sistemi di conduzione ed amministrazione dei fondi rustici.

Il richiamo delle leggi economiche, che stabiliscono il prezzo d'uso dei capitali e il computo degli interessi semplici e composti, discontinui e continui, completavano questo quadro della produzione.

Il Serpieri riconosceva appieno la condizione fondamentale sine qua non dell'estimo operativo per avvicinarsi a interpretare e definire quanto sussisteva dell'economia rurale, che in esso si sostanziava e trovava confacenti definizioni.

Il capitolo seguente trattava infatti: i principi fondamentali della valutazione con le vicende che li accompagnavano nel tempo con le trasformazioni, con i tipi di interessi, le periodicità, i valori medi e la pertinente conclusione con la capitalizzazione degli interessi, trascurata da molti, ma appieno qui riconosciuta per il fine proposto.

L'enumerazione dei prodotti e delle spese, il profitto, il beneficio fondiario, il valore del fondo agrario concludevano gli essenziali elementi economici agrari essendo omessi tutti quei capitoli in cui figuravano i computi inerenti ai coltivi, ai

⁷ *"L'estimo ha lo scopo di fornire all'ingegnere civile le cognizioni necessarie per la valutazione dei beni economici, e in particolare di quei beni economici che più frequentemente richiedono l'opera dello stimatore, quali le terre e i fabbricati".*

⁸ A tal fine il Serpieri esponeva l'equazione del tornaconto o profitto nei termini $P-(Bf+I+S)=X$ anziché "quella che trovasi comunemente nei testi" $P-S=Bf+Bi$, "dove Bi rappresenta il beneficio industriale, che comprende l'interesse del capitale (I) e il profitto propriamente detto dell'imprenditore (X), senza comprendere anche la ricompensa per direzione dell'impresa, che però è una vera spesa, che va considerata nel termine S ".

prodotti, alle trasformazioni, già parte dell'insegnamento dell'Agraria, impartito da altri docenti.

Questo campo d'altronde non veniva abbandonato, in quanto figurava oggetto delle stime rispettive di terreni, coltivi, piante, fabbricati e danni ad essi apposti⁹.

Al valore d'uso o al valore soggettivo opponeva il valore desiderato o l'ofelimita e per il rapporto di convenienza tra un bene economico e il bisogno o bene desiderato teneva conto del diverso rapporto tra uomo e uomo e da momento a momento.

Per la pratica delle stime introduceva il metodo analitico o razionale, la stima diretta o sintetica e la stima comparativa.

Questo programma veniva ben presto trasfuso nel testo delle sue *Lezioni*¹⁰ tenute nell'Istituto Tecnico Superiore di Milano, testo edito nel 1908, di cui non è stata ritrovata, né si ha conoscenza di altra edizione.

L'impostazione del corso, come appare in queste sue *Lezioni*, raccolte a cura dell'allievo Luigi Vitali, costituisce il primo inquadramento della sua teorica estimativa, che si andrà poi sempre estendendo e precisando nel lungo tempo del suo insegnamento in Milano, Perugia e Firenze.

A questa iniziale e principale formulazione della disciplina un tempo solo intitolata Economia rurale e poi estesa all'Estimo, il Serpieri era pervenuto dopo essersi cimentato in molti studi pubblicati anche prima del 1900, anno della sua laurea in Agraria a Milano, nella rivista "*L'Agricoltura Moderna*"¹¹ e nel periodico "*Il Politecnico*"¹².

La serie consistente di questi articoli denota la vastità degli interessi affrontati e discussi con notevole impegno nei primi anni dell'insegnamento, in relazione ad argomenti oggetto di maggiore trattazione nell'economia rurale del primo novecento e in genere nelle condizioni della vita presente in agricoltura.

⁹ Il ricordo delle opere menzionate del Bordiga, del Pareto per l'irrigazione e del Remondini è bene articolato in quanto pertinente alle scelte qui operate per gli ingegneri civili. In particolare il Serpieri operava il confronto tra Lombardia e Toscana sulla convenienza economica dell'irrigazione in queste regioni e sull'aumento della loro produttività ed enunciava l'espressione del prodotto netto dell'azienda nei casi della grande e della piccola affittanza coltivatrice e della grande proprietà, che dirige con capitali e lavoro proprio.

¹⁰ *Lezioni di economia rurale ed estimo* tenute dal Chiariss. Dott. Prof. Arrigo Serpieri raccolte dallo studente Luigi Vitali, 1907-1908, Pavia, Premiata Stabilimento Tipo-Litografico Successori Bruni.

¹¹ *Gli ultimi studi sulla malaria*, 1899, anno V, n° 16, p. 188; *I contadini italiani nella Argentina*, 1900, anno VI, n° 13, p. 169; *I concimi chimici in montagna*, 1901, anno VII, p. 114; *Per chi alpeggia bestiame*, 1901, anno VII, p. 200; *Studio sui pascoli alpini della Svizzera*, 1901, anno VII, p. 204; *Un'azienda alpina in Svizzera*, 1901, anno VII, p. 239; *La determinazione del profitto nell'azienda rurale*, 1901, anno VII, p. 392; *Un'azienda agraria a mezzadria*, 1901, anno VII, p. 423; *La determinazione del profitto delle singole colture*, 1901, anno VII, pp. 438, 451; *L'ufficio dei conti culturali analitici*, 1901, anno VII, pp. 465, 482; *Pascoli alpini e legislazione forestale*, 1901, anno VII, p. 492; *La riunione forestale di Varese*, 1901, anno VII, p. 523; *Il prato in alpe*, 1901, anno VII, p. 549; *Sul godimento dei pascoli comunali*, 1901, anno VII, p. 592; *Esperienze di concimazione chimica in montagna*, 1901, anno VII, p. 628; *La delimitazione fra pascoli e boschi sulle Alpi*, 1901, anno VII, p. 661; *Sull'acquisto dei foraggi e sulla loro valutazione*, 1903, anno IX, p. 379.

¹² *Studio critico sui bilanci di finita locazione secondo la pratica milanese*, 1901, p. 100; *Osservazioni sulla determinazione dell'indennizzo per migliorie nei fondi locati*, 1902, pp. 290, 392, 396.

Le profonde conoscenze e le sicure convinzioni in possesso del Serpieri, relative alle nuove e reclamate richieste in campo agrario per contratti, interessi di miglioria, accertamenti di frutti, modalità di stime, valutazioni di interventi, impegni finanziari e di bilancio con il loro riparto, trovavano così una convinta disponibilità e una piena proposizione di intervento.

Una delle prime e maggiori attenzioni poste dal Serpieri è stata rivolta agli accresciuti contrasti sul contratto colonico nei primi anni del secolo XX, tanto da indirizzare i suoi studi sulle condizioni in esso sancite, soffermandosi in particolare sulle voci più controverse dei bilanci di finita locazione¹³.

Nel 1902 il Serpieri esponeva una somma di considerazioni sull'indennizzo delle migliorie nelle affittanze agrarie, argomento da tempo dibattuto con alterne interpretazioni, in cui richiamando un'ampia serie di studi condotti dal Vinci, Mancini, Cavalieri San Bertolo, Ridolo, Negri, Paroli, Francolini, Canovazzi, Lapo de Ricci, Valenti, Di Muro, Ziino e Medici, suffragati dal suo maestro Niccoli, concludeva dopo aver computato i vari esempi presenti nella realtà, *"che: a stabilire la misura dell'indennizzo, primo e fondamentale criterio deve ritenersi la natura della miglioria stessa messa in relazione con le condizioni ordinarie della zona. Qualunque metodo che non tenga conto di questo criterio, ci sembra inevitabilmente destinato a cadere nell'errore"*¹⁴.

Tutte le proposte venivano poi riferite e commentate dal Serpieri alla luce degli aggiornamenti intervenuti nei rapporti giuridici fra i proprietari e gli affittuari.

Ancora nell'esame critico sui bilanci di finita locazione per il Serpieri la valutazione doveva riferirsi ai singoli fattori del capitale fondiario: importante punto di discussione erano le nuove piantagioni legnose e l'indennizzo da riconoscersi all'affittuario in bilancio.

Nelle considerazioni svolte in questo settore il Serpieri presentava un punto particolarmente incerto: quello dei coefficienti medi di incremento delle piantagioni legnose che nei lontani tempi passati erano stati raccolti e fissati dagli ingegneri nel corso del loro esercizio professionale, ma erano suscettibili di ricevere una più precisa ed incontrovertibile definizione in bilancio¹³.

Analoga incertezza era presente per i nuovi impianti effettuati dall'affittuario, per i quali veniva richiesta la determinazione delle tariffe dei prezzi.

Anche nel computo relativo al problema delle piante mancanti il Serpieri esponeva una analoga osservazione di scarsa rispondenza ai valori dei rispettivi cicli produttivi, legati a caratteri economico-agrari uniformi, intendendo *che il valore di una pianta in una stazione qualsiasi, purché non matura all'abbattimento, deve essere maggiore che il valore della legna ritraibile in quel momento dal suo atterramento, almeno quando questo normalmente si faccia all'epoca del massimo tornaconto*¹³.

Era un commento serrato quello manifestato dal Serpieri, che pur non rifiutando i dati raccolti nelle vecchie esperienze, specie del Cantalupi¹³, ravvisava la loro non perfetta rispondenza ai singoli casi presenti per le varie essenze nelle diverse stazioni.

¹³ Vd. Arrigo Serpieri, *Studio critico sui bilanci...*, op. cit., in nota 12.

¹⁴ Vd. Arrigo Serpieri, *Osservazioni sulla determinazione dell'indennizzo per migliorie...*, op. cit., in nota 12.

Questo motivava ancora i suoi intendimenti di *mettere in luce quel che di irrazionale esiste nei metodi di bilancio usati nel milanese* col richiamo alle *distinzioni di bilanci di buona e mala fede*, in quanto non si teneva conto dei più moderni procedimenti in campo estimativo ed economico, ormai in via d'affermazione¹⁴.

Un altro dei primi e maggiori interessamenti del Serpieri era stato rivolto alle inchieste agrarie sia in ambiti ristretti¹⁵ sia in territori più ampi e complessi¹⁶.

Era questo un argomento che nei primi anni del secolo XX vedeva di nuovo interessati gli studiosi di economia agraria unitamente ai cultori della statistica, sollecitati dall'inasprirsi delle controversie nelle campagne in conseguenza dell'evoluzione industriale e delle accresciute occorrenze per le condizioni di vita delle classi lavoratrici in campo agrario.

Nel verificarsi di queste esigenze il Serpieri, quale docente di economia rurale ed estimo nella Scuola Superiore d'Agricoltura di Milano, era stato chiamato nel 1904 a far parte, quale segretario, della Commissione nominata dalla Società Agraria di Lombardia per studiare le più opportune riforme da introdurre nel capitolato di affitto dei fondi irrigui lombardi; incarico svolto con ampi e diligenti approfondimenti, con dovizia di dati esposti nella relazione redatta dal Serpieri, con cui provvede ad illustrare i principi votati per la loro futura applicazione¹⁷.

Nei dibattiti occorsi nei lavori della Commissione appare, sia pure riservata, la propensione del Serpieri alle attese sociali che si andavano presentando più che ad una precisa ed aperta adesione a quanto allora andavano sostenendo in questo campo il Turati e il Trampolini, come giustamente avverte Enrico Ruffini nella sua biografia sul Serpieri in Internet¹⁸.

Certo l'importanza degli argomenti prioritari in discussione e la forte disponibilità dei membri della commissione alla definizione delle riforme necessarie per le norme del contratto d'affitto e per le poste nel bilancio di fine locazione, fecero sì che il relatore della commissione, Arrigo Serpieri, fosse in grado di assicurare positivi e convenuti risultamenti nelle conclusioni della Commissione da lui redatte.

L'esame di questi problemi relativi al contratto agrario e alle condizioni dei contadini per l'area dell'Alto Milanese costituì il banco di prova di maggior peso sostenuto dal Serpieri negli anni dal 1904 al 1910, da quando ebbe l'incarico dalla Società Umanitaria di Milano di condurre questi studi per rilevare le necessità ed indicare gli opportuni rimedi¹⁹.

¹⁴ Vd. Arrigo Serpieri, *I pascoli alpini della Valtellina*, in *Atti della commissione di inchiesta sui pascoli alpini*, 1901, Volume I, Relazione, Premiata Tipo-litografia Agraria, Milano, 1903.

¹⁶ Vd. Arrigo Serpieri, *I pascoli alpini della provincia di Bergamo*, in *Atti della commissione di inchiesta sui pascoli alpini*, Volume II, Relazione, Milano, Premiata Tipo-litografia Agraria, 1907; Vd. Arrigo Serpieri, *I pascoli alpini della provincia di Como*, in *Atti della commissione di inchiesta sui pascoli alpini*, Volume III, Relazione, Milano, Premiata Tipo-litografia Agraria, Milano, 1912.

¹⁷ Società agraria di Lombardia, *Atti della Commissione per lo studio delle riforme al Capitolato d'affitto dei fondi irrigui lombardi*, Milano, Premiata tipografia agraria, 1905.

¹⁸ Vd. Enrico Ruffini, *La vita e l'opera di Arrigo Serpieri*, in Internet.

¹⁹ Ufficio Agrario della Società Umanitaria, Milano; Arrigo Serpieri, *Il contratto agrario e le condizioni dei contadini nell'Alto Milanese*, Milano, L'Ufficio Agrario, 1910.

In questa inchiesta di vasta portata (pp. 380), che ha interessato l'alta pianura e le colline della provincia di Milano, figurano nella prima parte le notizie su alcune condizioni fisico-agrarie e sociali del territorio; nella seconda parte sono descritti l'ordinamento fondiario (il terreno in economia, l'ampiezza e la costituzione della colonia, la popolazione colonica, la corte colonica, altri elementi del capitale fondiario) e il contratto colonico (il fitto in grano, gli appendizi, le imposte, i patti relativi alla bachicoltura, l'affitto dei fabbricati, le giornate e vetture d'obbligo, i fitti dei boschi, dei prati, delle brughiere), il contratto misto, il piccolo affitto a denaro.

La terza parte dell'opera tratta i redditi dei contadini e le loro condizioni d'esistenza.

Nella quarta parte trovano posto i commenti ai fatti illustrati e le proposte con le trasformazioni progettate nei vari settori del territorio, per le riforme del contratto misto in correlazione alle modificazioni indicate.

Come appare dalla prefazione dell'autore e scorrendo il breve elenco dei capitoli, il presente studio è stato condotto in modo del tutto regolare con l'esame *generale dei singoli commi in rapporto alla questione dei contadini, inteso a rilevare quelle condizioni fisico-agrarie e sociali che hanno maggior peso sull'economia rurale e sulla vita dei contadini nel territorio indicato.*

Lo schema qui adottato è conforme ai questionari in precedenza predisposti dal Prof. Lorenzoni, dell'Ufficio del Lavoro della Società Umanitaria.

Questa esplicita attribuzione fatta dal Serpieri nella prefazione consente di inquadrare l'oggetto dell'inchiesta nei precisi fini proposti, così da poter far seguire a questa laboriosa elencazione dei luoghi e degli insediamenti agrari con le loro situazioni, alcuni esempi paradigmatici di proprietà aziendali e di aziende coloniche, in modo da palesare opere, redditi e condizioni di lavoro ivi risultanti.

Considerato che l'inchiesta riguardava una zona di una certa ampiezza ma abbastanza omogenea, non si era dato il caso di adottare un rigido modello come in altri casi di una *monografia di famiglia* da distribuire contemporaneamente in aree di differente natura e destinazione, mentre il rilevamento effettuato direttamente in luogo o attraverso l'impiego di dati statistici già posseduti, ha potuto reggere egregiamente ai fini prefissi, rivolti in definitiva ad esaminare sia l'esercizio delle proprietà, sia la vita delle aziende coloniche, tutte rilevate in luogo, per ottenere di conserva nella comparazione dei compiti un migliore adattamento contrattuale rispondente ai sensi di equità ed assicurare idonee condizioni di vita dei contadini.

Va tenuto altresì conto che non essendo presenti al momento dell'inchiesta variazioni di destinazioni d'uso del territorio, all'infuori della formazione di alcune strutture industriali, si svolgeva solo una certa emigrazione ed era presente la tendenza alla pendolarità verso la città. Non si aveva in corso uno sviluppo residenziale, quale si manifesterà assai più tardi nei seguenti decenni del secolo, per cui non venivano considerati i valori dei suoli idonei a tale uso urbanistico.

Questo aspetto non appariva in evidenza anche solo nei valori fondiari interni ed esterni agli abitati per l'affitto; erano fornite solo indicazioni edili di edifici aziendali agrari.

Sono di spicco invece dei paragrafi relativi all'ordinamento fondiario ed al contratto colonico, che venivano osservati con accuratezza e proprietà di indagine, an-

che per aree a boschi e brughiere in economia; in un altro studio era ben accertato lo stato delle colonie, che si sviluppavano prevalentemente in aree ove prevaleva l'industria o la corrente migratoria verso la città.

In genere si può dire che in questa opera imponente d'indagine non veniva lasciata in ombra alcuna condizione di vita e di coltivazione, ma tutte erano analizzate con profonde ed aggiornate riflessioni di economia rurale, tanto da dare all'inchiesta un valore di piena rispondenza alle necessità che l'avevano promossa, ed al suo autore quel riconoscimento di piena validità dei suoi studi, che gli venne attribuito con l'assegnazione delle cattedre prima di Perugia, poi di Milano e successivamente di Firenze.

Questa opera, che ricorda per la sua completezza le coeve inchieste condotte nelle regioni meridionali, in Campania dal Bordiga e in Calabria dal Marengi, ebbe una certa prosecuzione negli anni seguenti, quando il Serpieri tornò ad occuparsi di indagini economico-agrarie per il problema dell'alimentazione italiana del dopo guerra²⁰ ed a proposito delle agitazioni dei contadini per la riforma dei patti agrari²¹.

La lucida individuazione dei problemi connessi alle cause sopraelencate ritorna in questi scritti, alla cui base vengono posti in chiaro gli elementi e i fini da perseguire per la loro risoluzione con una chiara ed approfondita trattazione, che sempre verrà ritrovata nelle sue successive opere di economia agraria, per le quali la sua figura sarà consegnata a un grande ricordo proprio nel rispetto valutativo sempre osservato.

²⁰ Comitato Scientifico per l'alimentazione; A. Serpieri e V. Peglion, *Programma di indagini economico-agrarie*, Roma, Tip. Accademia dei Lincei, 1918.

²¹ Ministero di Agricoltura, Relazioni al Comitato Tecnico dell'Agricoltura; A. Serpieri, *Le agitazioni dei contadini nell'Italia settentrionale e centrale e la riforma dei patti agrari*, Firenze, Tipografia di M. Ricci, 1920.